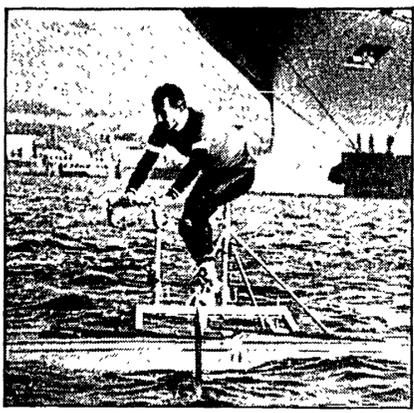


### Palermo: rapinatore ucciso

PALERMO — Un morto e un ferito in un conflitto a fuoco avvenuto ieri sera tra alcuni agenti di polizia e quattro rapinatori che avevano assalito la gioielleria di Baldassarre Sicilia in via Brunelleschi. I banditi si erano impadroniti di 20 milioni di gioielli dopo aver minacciato con pistole il titolare del negozio di preziosi. All'ingresso dei rapinatori però il gioielliere aveva fatto scattare l'allarme collegato con il «112». In pochi minuti sul posto è giunta una «volante» della squadra mobile che ha intercettato i rapinatori. Alla vista degli agenti i banditi hanno aperto il fuoco. Giovanni Durante, 21 anni e rimasto ucciso, un altro Simone Cataldo, pure 21enne è stato gravemente ferito e si trova ricoverato all'ospedale civico con prognosi riservata. Un terzo Salvatore Dispensa, 19 anni, è stato arrestato. Il quarto invece è riuscito a sottrarsi alla cattura.



### In bicicletta sulla Manica

CHERBOURG — Questo signore ha coronato quello che probabilmente è stato il sogno di tutta la sua vita: attraversare in bicicletta lo stretto della Manica. Yvon Le Caer, a bordo del suo «aquacielo», dopo due mesi di prove ce l'ha fatta, vincendo correnti e maree.

### Roma-Napoli, treni bloccati: ordigno bellico sui binari

ROMA — Una bomba d'aereo è stata ritrovata nelle prime ore del pomeriggio di ieri in una scarpata della linea ferroviaria Roma-Napoli: disinnescarla è subito apparsa un'impresa tutt'altro che facile. Il transito dei treni è stato bloccato, ed i convogli dirottati su altre linee (si sono accumulati ritardi di oltre quattro ore per i treni a lunga percorrenza). La bomba è stata trovata dagli operai che stanno lavorando lungo la linea, nel tratto tra Fossanova e San Biagio, per mettere nuovi pali per la linea aerea. Scavando le fosse nella scarpata accanto ai binari, in zona Fondi, hanno scoperto l'ordigno a due metri e mezzo di profondità. Era accanto al binario destro in direzione sud, ma l'intero traffico ferroviario è stato fermato. I treni in arrivo da Napoli sono stati dirottati alla stazione di San Biagio, quelli provenienti da Roma a Fossanova, e poi, in entrambi i casi, rimandati indietro. Gli artificieri, subito chiamati sul posto, si sono presto accorti di non essere in grado da soli di disinnescare e recuperare l'ordigno: servivano specialisti, che sono stati chiamati da Roma. Intanto veniva deciso di dirottare i treni a lunga percorrenza sulla Roma-Cassino, mentre tra Fossanova e San Biagio veniva istituito un servizio di autobus. Ma ancora a tarda ora la situazione non era ritornata alla normalità, e gli esperti annunciavano che fino a notte fonda non sarebbero stati in grado di liberare la linea. Ieri sera, per le difficoltà emerse nella rimozione del pesante ordigno, probabilmente residuo di guerra, sono stati chiamati in aiuto anche gli artificieri della direzione generale di artiglieria, dotati di particolari attrezzature.

### Il Csm vuole sentire il pg Sesti. Non lo trova, ma lo convoca

ROMA — Franz Sesti, procuratore generale a Roma, è stato convocato formalmente per le 15.30 di oggi dalla prima commissione del Consiglio Superiore della Magistratura, che intende sentirlo prima di decidere se proporre o no al plenum del Csm il trasferimento d'ufficio del contestatissimo magistrato. L'audizione è stata disposta dopo aver tentato a lungo, ma inutilmente, di rintracciare Franz Sesti, ieri presente in sede ma risultato «irreperibile» per i consiglieri del Csm. Sesti non è però obbligato a rispondere all'invito-convocazione. In più, bisogna ricordare che quando la commissione parlamentare antimafia lo convocò, l'alto magistrato si avvalse delle sue prerogative per evitare l'invito. Dunque, oggi, Sesti rifiuterà di parlare al Csm, oppure vi andrà? Sulle intenzioni del procuratore generale, che ha già «sfidato» in una lettera colleghi e ministro di Grazia e giustizia, sono corse ieri le voci più disparate. I lavori della commissione si sono aperti con una lunga relazione del consigliere Zagrebelsky sui vari episodi addebitati a Sesti: l'esperto contro di lui dei 46 sostituti procuratori, l'anomalo intervento addebitatogli sulla trattativa Sme-Buitoni (su quale si è già svolta un'indagine ministeriale che ha portato il ministro Martinazzoli a chiedere alla procura della Cassazione l'apertura di un procedimento disciplinare su Sesti), il mancato appello imposto d'autorità rispetto all'assoluzione dell'avv. Vitaleone. È stata acquisita agli atti la lettera con cui recentemente Sesti ha attaccato colleghi e ministro e la decisione della procura generale di Perugia di archiviare l'esperto-denuncia avanzata ancora da Sesti contro il capo della procura romana Marco Boschi.



Franz Sesti

### Gli articoli firmati Wojtyla apparsi sulla stampa estera

# Dal nostro inviato il papa «Inammissibile», il Vaticano fa marcia indietro

Polemica dichiarazione del vice direttore della sala stampa vaticana monsignor Nicolini - Ci furono effettivamente contatti tra due cardinali e un editore australiano - Le molte operazioni commerciali della Santa Sede

CITTÀ DEL VATICANO — Con un'ampia e polemica dichiarazione del vice direttore della sala stampa vaticana, monsignor Giulio Nicolini, la Santa Sede ha espresso la sua «irproprietà» e la sua completa «estraneità» all'operazione commerciale nota come «il papa giornalista» abilmente lanciata dall'editore australiano Rupert Murdoch. «Non posso non esprimere meraviglia e riprovazione», ha detto il portavoce vaticano. «È inammissibile che il nome del santo padre venga addito a firma giornalistica e coinvolto in operazioni commerciali». E ancora: «Non sono stati assunti impegni con chiese e di assicurare che la Santa Sede è totalmente estranea alle iniziative editoriali accennate». Sarebbe, quindi, da concludere che l'editore australiano avrebbe agito da solo, senza alcuna previa intesa con i vertici vaticani, e che tutti gli altri organi di stampa che hanno riportato gli articoli del papa sarebbero caduti in una trappola diabolica? Tra questi andrebbe annoverato pure il quotidiano cattolico di Madrid «Abc», corredato delle Copyright «The Times of London» e «News America syndicate» il 7 settembre ha trionfalmente annunciato: «È un motivo di onore e di orgoglio aprire le nostre pagine con il primo articolo settimanale del papa intitolato Sobre el Apartheid» firmato «Juan Pablo II».



La riproduzione della pagina di «ABC» con l'articolo del papa

eminentissimi porporati, a titolo privato, hanno semplicemente incoraggiato la divulgazione della parola del papa. Non viene, dunque, negato che ci sia stato l'incanto, viene escluso che sia stato assunto un impegno scritto. L'idea di promuovere

qualche iniziativa per controbattere le critiche di molti giornali, italiani e stranieri, che parlavano di Giovanni Paolo II come di un Pontefice restauratore e antimoderno si fece strada nei vertici vaticani dopo la pubblicazione, un anno fa, del documento Ratzinger contro la teolo-

le simpatie del papa, si avventurano in operazioni spesso rischiose. Discutibili sono state altre iniziative come quella di consentire che opere di inestimabile valore esposte nei musei vaticani fossero date in prestito per mostre allestite a New York e a Chicago. In quel caso ci fu almeno un introito di circa 50 miliardi di lire per il Vaticano. Con il medesimo proposito una società cinematografica giapponese è stata autorizzata a sfidare nei dieci anni le riprese filmate dei restauri della Cappella Sistina. E con lo stesso scopo di guadagno, il bibliotecario ed archivist vaticano cardinale Alfons Stickler, che avrebbe solo «incoraggiato la divulgazione della parola del papa», è stato l'artefice di un importante contratto con l'editore svizzero Belsler a cui è stata data l'esclusiva di riprodurre e pubblicare i codici conservati negli archivi vaticani finora aperti solo a pochi studiosi autorizzati. L'editore Belsler si accinge a realizzare la sua colossale impresa editoriale con altri editori tra cui l'americano Benzinger, un'editrice giapponese e l'editrice italiana Jaka Book legata a Cei. L'accordo prevede per il Vaticano una congrua contropartita finanziaria. Anche l'operazione «papa giornalista», secondo ambienti legati all'editore australiano, avrebbe portato frutti al Vaticano al di là dell'aspetto propagandistico. Ma rivelata questa operazione commerciale troppo rischiosa, il Vaticano ha preso le distanze. Alceste Santini



Giuseppe Porpora

# Relazione di Porpora all'Antimafia

Deludente audizione sulle iniziative assunte per Palermo - Impegni disattesi

ROMA — L'ennesimo lungo elenco di promesse, la ripetizione di impegni già assunti da anni ma mai rispettati, la comunicazione delle poche misure finalmente assunte. Ecco, in estrema sintesi, i contenuti della relazione svolta ieri davanti alla Commissione antimafia dal capo della polizia Giuseppe Porpora circa la situazione nella città di Palermo. Un'audizione, quella di Porpora, deludente, per certi versi addirittura scoraggiante.

Porpora ha comunicato che a favore del capoluogo siciliano, oltre agli otto funzionari ed ai venti agenti inviati temporaneamente, è stata disposta l'assegnazione di tre funzionari e 70 agenti; questi ultimi, però, in realtà basteranno quasi appena a coprire i vuoti aperti in questa sede dopo il trasferimento di Palermo di 53 agenti (ed altre 72 richieste saranno accolte tra breve). Porpora ha poi informato che sono in corso i lavori per il trasferimento della Squadra Mobile nei locali della Questura di Palermo e che la direzione centrale di polizia ha predisposto la preparazione di un opuscolo con i nomi delle foto di 200 latitanti più pericolosi che sarà stampato in 5mila copie. Tutto qui. Per il

### Drammatica lettera di Devoto

# L'ostaggio: «Mi hanno mutilato»

L'industriale del caffè da 4 mesi in mano all'Anonima sarda - Messinscena dei banditi?

Del nostro corrispondente CAGLIARI — Avevano minacciato: se non pagate, gli tagliamo un orecchio. L'altra sera, alla redazione di un giornale locale, è giunta la macabra conferma. Un testo autografo dell'ostaggio, Luigi Devoto, 67 anni, da quasi quattro mesi nelle mani dell'anonima, diretto ai familiari: «Hanno mantenuto la minaccia, mi hanno amputato un orecchio. Vi prego, fate tutto ciò che potete per fermare altre mutilazioni». È andata davvero così? Gli inquirenti non sono ancora in grado di dare una risposta. Attendono il risultato delle analisi sulle tracce di sangue rinvenute nel precedente messaggio dei banditi: quello che annunciava l'avvenuta mutilazione. Potrebbe trattarsi solo di una macabra messinscena per convincere i familiari di Devoto a pagare la cifra richiesta (si parla di almeno 3 miliardi), ma ovviamente nessuno si sente di escludere il contrario. Non sarebbe purtroppo la prima volta che i sequestratori conducono a un tale livello di barbarie le loro imprese. Vero o falso che sia l'ultimo messaggio, è certo che sul sequestro Devoto l'anonimo sequestratore sta conducendo una delle partite più macabre della sua storia. Dal sequestro, avvenuto il 16 maggio scorso in un salone di barbiere nel centro di Nuoro, i rapitori hanno fatto recapitare ai familiari 21 lettere dell'ostaggio. Solo le prime sa-

rebbero state utili all'avvio della trattativa. Di fronte al rifiuto della famiglia Devoto a trattare «sull'ordine di miliardi», i sequestratori hanno scelto infatti una nuova strategia: quella di screditare il Devoto davanti all'opinione pubblica, per cercare all'esterno nuovi elementi di pressione. Non a caso le ultime lettere, quelle più dure nei confronti dei familiari, sono state recapitate non a casa Devoto, ma alla redazione nuorese del quotidiano «La Nuova Sardegna»: in esse l'ostaggio si lamenta dell'atteggiamento dei fratelli e dei familiari nella trattativa, e li invita ad accogliere le richieste dei sequestratori. Parole e frasi ispirate, secondo gli inquirenti, dagli stessi rapitori. Così, nell'ultima drammatica lettera, spedita sabato scorso e arrivata l'altra sera al quotidiano, l'ostaggio definisce «rispettoso» il comportamento dei suoi carcerieri, nonostante la mutilazione dell'orecchio. «Se la situazione è precipitata — conclude la lettera — è stato solo per i vostri errori. A loro (i banditi ndr), ieri e oggi interessano i soldi e nient'altro». Da parte dei familiari dell'ostaggio non c'è stata alcuna risposta ufficiale. La trattativa, con l'annuncio della mutilazione da parte dello stesso ostaggio, diventa ora più drammatica. Una delle pagine peggiori — così la definiscono gli inquirenti — del banditismo barbarico. p. b.

# Le donne di Cornigliano: «La fabbrica ci fa paura»

Assemblea con gli amministratori comunali e i lavoratori della Cogea, l'azienda accusata di inquinare la zona - Inchiesta del pretore

Dalla nostra redazione GENOVA — Come sindaco non posso certo approvare i blocchi stradali. Ma di fronte ai problemi della salute non abbiamo mai scherzato né guardato in faccia nessuno, come dimostrano le vicende delle raffinerie, dei depositi di greggio in Valpolcevera e dell'impianto Gpl a Mulledo. Sapete quindi che le vostre manifestazioni hanno tutta la solidarietà e la comprensione di questa amministrazione comunale. Così il sindaco di Genova Fulvio Ceronfollini si è rivolto ieri pomeriggio alle donne di Cornigliano, accorse a centinaia nel salone di Villa Spinola per partecipare ad una assemblea popolare sui fumi e le polveri marca «Cogea» che appesantiscono il quartiere. Dopo le clamorose proteste dei giorni scorsi non ci si poteva attendere altro che un'assemblea difficile, estremamente tesa, ai limiti dell'ingovernabilità. Infatti così è stato: ma gli animi esaspera-

ti non hanno impedito di arrivare ad alcune conclusioni importanti. In primo luogo la saldatura fra movimento delle donne, istituzione-Comune, lavoratori Cogea e Italsider. A nome del consiglio delegati, Claudio Peiraschi ha proposto un'occupazione in fabbrica contro l'inquinamento e una «marcia» su Genova. Le mamme di Cornigliano hanno nuovamente espresso con parole drammatiche tutta la loro «ansia». «Non vogliamo che lo stabilimento chiuda, però noi abbiamo diritto a vivere civili», «Siamo abbattute nel fisico e nel morale. Sino a che punto questi fumi non sono dannosi?». L'assessore all'igiene Mario Calbi ha annunciato una serie di provvedimenti: nuove stazioni di rilevamento, indagini sulle malattie respiratorie, indagini sull'inquinamento da rumori sino ad arrivare, nel caso, a provvedimenti drastici come la chiusura delle fonti inquinanti, anche se i poteri

del Comune sono molto limitati. La richiesta degli amministratori è che la Regione approvi un piano di risanamento ambientale; solo rivedendo la normativa da cima a fondo, la gente di Cornigliano potrà tornare tranquilla. Naturalmente il Cogea respinge ogni accusa: nel corso di un incontro con il sindaco, i dirigenti hanno sostenuto che le emissioni restano negli ambienti tollerati dalla legge e che negli ultimi dodici mesi il Cogea ha fatto investimenti «ecologici» per tre miliardi e mezzo. Tuttavia l'azienda si rivolgerà ad un consulente di livello internazionale, senza escludere nuove spese per manutenzione e migliorie anche di carattere sperimentale. Intanto il pretore di Sestri Ponente, Juanito Patrone, ha aperto un'inchiesta penale inviando comunicazioni giudiziarie all'amministratore delegato e al direttore del Cogea. Pierluigi Ghiggini



Don Riboldi

# Niente festa per il patrono S'era infiltrata la camorra

Ad Acerra don Riboldi non si piega alle pressioni delle cosche che volevano lucrare sui festeggiamenti - Solo funzioni religiose

Dalla nostra redazione NAPOLI — Sarà una festa senza fuochi d'artificio, luminarie e le tradizionali canzoni di piazza. Le celebrazioni dei santi Cuono, padre e figlio, protettori di Acerra, avranno un carattere strettamente religioso. Unica manifestazione autorizzata è la processione per le strade del paese. Le disposizioni di don Antonio Riboldi, il vescovo del piccolo centro alle porte di Napoli, sono tassative. Perché tanto rigore? Perché — questa l'allarmante risposta — la camorra si è infiltrata anche nel comitato organizzatore dei festeggiamenti. «Non potevamo accettare le pressioni da parte di certi personaggi. C'era il rischio reale che la festa si potesse trasformare in una frusta per noi». Don Riboldi, il vescovo anti-camorra, parla con l'abituale coraggio che l'ha reso famoso in tutta Italia. Protagonista di decine di marce contro i fabbricanti di morte negli insanguinati comuni della provincia napoletana, il vescovo di Acerra stavolta è stato sfidato in

prima persona in modo plateale e clamoroso. Nel mirino della malavita ci sono le manifestazioni collaterali ai festeggiamenti dei due santi patroni: le esibizioni canore, i fuochi pirotecnici, la sfilata delle bande musicali, qualsiasi forma di spettacolo diventa l'occasione per guadagnare quattrini e condizionare le scelte dei membri del comitato organizzatore. Un precedente si è avuto un mese fa nella vicina Cardito: due estorsori furono arrestati per aver imposto tangenti sugli oboli dei fedeli di S. Antonio. «La decisione di sospendere i festeggiamenti — spiega il vescovo anti-camorra — l'avevo già minacciata l'anno scorso quando ci furono i primi approcci da parte dei camorristi. Stavolta gli approcci sono diventate minacce e noi, coerentemente, abbiamo deciso per il divieto». Le strade di Acerra, circa 30 mila abitanti, un centro storico tra i più fatiscenti e degradati della Campania, sono tappezzate dagli «avvisi sacri» fatti stampare dalla

Chiesa locale: «Purtroppo nella giusta e doverosa festa esterna hanno tentato di inserirsi presenze che si qualificano camorristiche. Proprio in nome della festa che ci vuole tutti liberi ed uniti, alla ricerca di gioia e comunione, diciamo come Chiesa no a queste interferenze, gravemente illecite e dannose. Pertanto rinunciamo almeno per quest'anno ad ogni espressione esterna di festa». La Chiesa quindi chiama a raccolta i fedeli per domani, il 15 e il 17, giorni in cui si svolgeranno le funzioni sacre. Cosa succederà adesso? «Aspettiamo la loro reazione — risponde con fermezza il vescovo —. Speriamo che non arrivi, ma la prova di fuoco ci sarà con la processione e la pastorale in cattedrale. Allora vedremo se cercheranno anche di impedire i cortei e di vietare le omelie». Il segretario provinciale comunista Ranieri ha invitato i cittadini alla mobilitazione contro la camorra. I. v.

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	8 25
Verona	17 25
Trieste	14 23
Venezia	14 21
Milano	16 24
Torino	16 23
Como	16 17
Genova	20 26
Bologna	15 24
Firenze	19 26
Pisa	18 28
Ancona	15 22
Perugia	14 23
Pescara	17 22
L'Aquila	12 23
Roma I	17 31
Roma F	18 27
Campob.	12 18
Bari	18 22
Napoli	19 23
Palermo	15 18
S.M.L.	18 23
Reggio C.	22 28
Messina	23 28
Palermo	22 28
Catania	17 28
Alghero	13 29
Cagliari	16 27

SITUAZIONE — Dopo il passaggio della moderata perturbazione che ha provocato annuvolamenti e qualche pioggia sulle regioni centro-settentrionali unitamente ad una sensibile diminuzione della temperatura, il tempo si va ristabilendo in quanto la situazione meteorologica è nuovamente controllata da una vasta e consistente area di alta pressione atmosferica. IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con qualche annuvolamento e scarso vento. Eventuali annuvolamenti più consistenti avranno carattere locale e temporaneo. La temperatura aumenterà per quanto riguarda i valori massimi della giornata mentre potrà ulteriormente diminuire per quanto riguarda i valori minimi della notte. SIRIO